

TEATRO DEL CERCHIO «HALLO! I'M JACKET! IL GIOCO DEL NULLA»

Il «nulla» conquista molti echi

Valeria Ottolenghi

Il «nulla» del sottotitolo conquista molteplici echi mentre si ride nel susseguirsi di tanti numeri clowneschi, per il teatro («luogo mitico» dice la voce fuori scena), la televisione (si vota anche da casa per decretare gli esclusi), i concorsi (c'è anche quello mondiale per la migliore performance?!), ma forse in generale per la vita, sempre più difficile coglierne il senso, avere parole da dire che abbiano valore. E forse non solo in scena. Dunque? meglio divertire, nascondendo (così svelando?) quel sentimento di vuoto che la buona risata riesce a far dimenticare, ad allontanare per un po'.

Sono davvero bravi, con una reale competenza di teatro danza Federico Dimitri e Francesco Ma-



Teatro del Cerchio | due protagonisti Dimitri e Manenti.

nenti che hanno aperto, con «Hallo! I'm Jacket! Il gioco del nulla» - assistenza artistica di Stefano Cenci e Giorgio Rossi, disegno luci di Marco Olianiregia di Elisa Cagnessa - la stagione serale del Teatro del Cerchio, una bella scelta, capace di trasmettere allegria, spettacolo finalista In-Box 2017, selezionato dai Visionari Kilowatt Festival 2017.

Come scenografia solo un armadio di legno che acquisterà diverse funzioni, per nascondersi, cambiarsi, poter tirare fuori oggetti con cui fare anche piccoli numeri di varietà. In quel «tempo sospeso» (così ancora la voce esterna) i due protagonisti, agendo per lo più in modo sincronico, con il solo costume da bagno, danzeranno seguendo ritmi diversi, guideranno gli applausi (registrati e reali) solo aprendo e chiudendo l'accap-

patoio, useranno i meccanismi tipici della comicità replicando azioni, litigando con gli oggetti, spruzzando sapone da barba, sputando acqua, facendo versi simili ad animali, scivolando, nuotando come in una piscina, e così via.

Ma - oltre all'abilità tecnica in sé che ha coinvolto subito il pubblico, tante le risate - c'è anche il gioco della consapevolezza (ebbene sì: quel «nulla» è motivato): tra tante macerie sparse di realtà e finzione, in un post moderno disordinato, senza una direzione possibile, a volte riesce davvero impossibile usare serenamente certe citazioni. E lo sconcerto si fa esplicito.

L'esempio più efficace è forse quello di «2001, Odissea nello spazio»: dopo l'eccellente imitazione di due grandi scimmie, uno degli interpreti si ritira sconfortato, davvero impossibile evocare il film di Kubrick! Tantissimi gli applausi da un pubblico molto folto, vivace, che è uscito dal Teatro del Cerchio carico ancora di festoso buonumore: buon inizio di stagione! ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA